

All'interno:  
**SEI SCHEDE SUI VANGELI DELLA DOMENICA:**  
**- 6, 13, 20, 27 MARZO**  
**- 3 E 10 APRILE**  
**E IMMAGINI DELLA QUARESIMA**

In copertina: Sieger Köder, Deposizione

Il velo del Tempio squarciato, come le pagine del libro, è il compimento della Scrittura che incornicia la scena della deposizione. Attorno al corpo di Cristo ci sono Maria, Giovanni, la Maddalena e le persone che hanno creduto in lui, Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo, il centurione e anche il buon ladrone. Ciò che colpisce lo sguardo è la mano fasciata che tende e si appoggia su quella ferita di Cristo. Gesù tocca e prende su di sé la sofferenza dell'umanità, è con l'uomo nel suo dolore.

"Gesù prega per tutti noi, come se volesse dire a ciascuno: Ho pregato per te, nell'Ultima Cena e sul legno della Croce. Anche nella più dolorosa delle nostre sofferenze, non siamo mai soli" (papa Francesco)

Michela Dal Borgo

Copia delle schede sono disponibili presso:

- la libreria **Cultura Nuova**

- il sito dell'**Apostolato Biblico:**

<http://abdiocesifaenza.altervista.org>

linkato nel sito della diocesi:

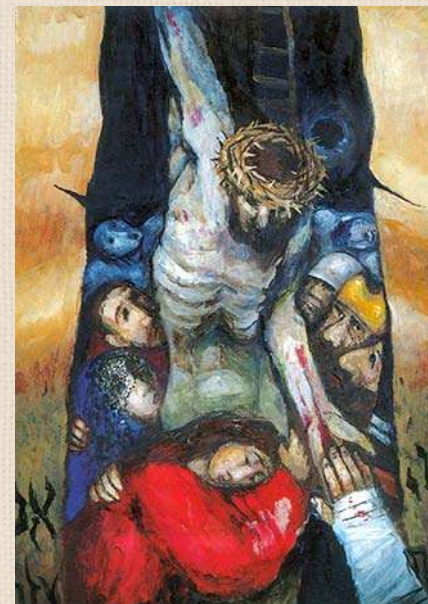
[www.diocesifaenza.it](http://www.diocesifaenza.it)

Per informazioni e suggerimenti:

**Don Pier Paolo Nava 328.4760185**

**Don Luca Ravaglia 347.9645466**

**Diocesi di Faenza - Modigliana**  
Ufficio Catechistico - Settore Apostolato Biblico



# QUARESIMA 2022

Schede sulla Prima Lettura della domenica  
dal 6 marzo al 10 aprile 2022

## INTRODUZIONE

Gesù raggiunge la completa umiliazione con la «morte di croce». Si tratta della morte peggiore, quella che era riservata agli schiavi e ai delinquenti. Gesù era considerato un profeta, ma muore come un delinquente. Guardando Gesù nella sua passione, noi vediamo come in uno specchio le sofferenze dell'umanità e troviamo la risposta divina al mistero del male, del dolore, della morte. Tante volte avvertiamo orrore per il male e il dolore che ci circonda e ci chiediamo: «Perché Dio lo permette?». È una profonda ferita per noi vedere la sofferenza e la morte, specialmente quella degli innocenti! Quando vediamo soffrire i bambini è una ferita al cuore: è il mistero del male. E Gesù prende tutto questo male, tutta questa sofferenza su di sé. Noi attendiamo che Dio nella sua onnipotenza sconfigga l'ingiustizia, il male, il peccato e la sofferenza con una vittoria divina trionfante. Dio ci mostra invece una vittoria umile che umanamente sembra un fallimento. Possiamo dire che Dio vince nel fallimento! Il Figlio di Dio, infatti, appare sulla croce come uomo sconfitto: patisce, è tradito, è vilipeso e infine muore. Ma Gesù permette che il male si accanisca su di Lui e lo prende su di sé per vincerlo. La sua passione non è un incidente; la sua morte – quella morte – era "scritta". Davvero non troviamo tante spiegazioni. Si tratta di un mistero sconcertante, il mistero della grande umiltà di Dio: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» [...] Quando tutto sembra perduto, quando non resta più nessuno perché percuoteranno «il pastore e saranno disperse le pecore del gregge» (Mt 26,31), è allora che interviene Dio con la potenza della risurrezione. La risurrezione di Gesù non è il finale lieto di una bella favola, non è l'happy end di un film; ma è l'intervento di Dio Padre e là dove si infrange la speranza umana. Nel momento nel quale tutto sembra perduto, nel momento del dolore, nel quale tante persone sentono come il bisogno di scendere dalla croce, è il momento più vicino alla risurrezione. La notte diventa più oscura proprio prima che incominci il mattino, prima che incominci la luce. Nel momento più oscuro interviene Dio e risuscita. [...] Gesù, che ha scelto di passare per questa via, ci chiama a seguirlo nel suo stesso cammino di umiliazione. Quando in certi momenti della vita non troviamo alcuna via di uscita alle nostre difficoltà, quando sprofondiamo nel buio più fitto, è il momento della nostra umiliazione e spogliazione totale, l'ora in cui sperimentiamo che siamo fragili e peccatori. È proprio allora, in quel momento, che non dobbiamo mascherare il nostro fallimento, ma aprirci fiduciosi alla speranza in Dio, come ha fatto Gesù.

(Papa Francesco)